

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 17 (1960)

Heft: [3-4]

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un significativo traguardo del S. R. I.: il 30^{mo} rapporto!



Foto: Aldo Sartori

Il Service Romand d'Information (S.R.I.) continua la sua lodevole attività e riunisce due volte all'anno i suoi membri: sono i rappresentanti dei Cantoni romandi, del Ticino e del Giura bernese che sono ospiti, in primavera, a turno, dei Cantoni, mentre in autunno essi si ritrovano a Macolin. Visi noti a ogni incontro — in primo luogo il presidente a vita John Chevalier — e forze nuove che vengono a rimpiazzare chi, per motivi vari, abbandona le file: già qualche doloroso vuoto si è pure fatto fra i ranghi di questi e appassionati dell'I.P.

La Scuola di Macolin ha aderito sin dalla fondazione al S.R.I. e delega a ogni rapporto il direttore e il Capo dell'I.P. ai quali vengono espressi i desiderata dei romandi, vengono portate delle suggestioni tutte tendenti a migliorare là dove se ne sente il bisogno, dove impellente è qualche necessità. I membri del S.R.I. hanno sempre trovato la migliore comprensione e molti desideri sono stati realizzati: quasi sempre a vantaggio anche delle altre regioni. Problemi a carattere generale con risoluzioni o ordini del giorno incontrati — più di una volta — al D.M.F.: sempre con successo per la comprensione del Capo del D.M.F. o del suo segretario (attualmente l'ex-direttore della S.F.G.S., dott. Arnoldo Kaech).

Il 20 e 21 maggio scorsi il S.R.I. — alla presenza del direttore Ernesto Hirt — si è riunito a la Neuveville per il 30mo rapporto: per la trentesima volta (e tre rapporti hanno avuto pure luogo nel nostro Cantone) i membri del S.R.I. hanno discusso molti problemi del sempre carico ordine dei lavori e hanno usufruito di alcune ore di libero per occuparsi da vicino di un problema che ha pure attinenza all'educazione della gioventù recandosi a visitare — sotto la competente e appassionata guida del direttore signor ing. agr. Luterbacher — l'istituto modello di educazione della montagna di Diesse. E, a chiusura di due giornate intense, l'ultima parte, il banchetto ufficiale a 1640 metri, al Chasseral, con di-

scorsi e brindisi e canti e con l'appuntamento per fine novembre a Macolin. Il 30mo rapporto, mèta e trampolino, è da segnare a grandi caratteri nella storia e nella ascesa dell'I.P.: ed è pure giusto che sia stato fissato sulla pellicola a grato e orgoglioso ricordo. (a.s.)

L' I. P. al Panatlon di Padova

Recentemente il presidente del Panatlon Club di Lugano, l'egregio avvocato Demetrio Balestra — personalità sempre vicina al movimento dell'I.P. e della gioventù sportiva — è stato invitato a tenere una conferenza ai colleghi del Panatlon di Padova, sviluppando il tema: «Lo sport militare in Svizzera».

Attentamente seguito da numeroso e scelto pubblico — nel quale si notavano parecchi alti ufficiali dell'esercito italiano — l'oratore ha sviluppato l'argomento per dimostrare l'estensione, l'importanza educativa, sociale e politica dello sport militare nel nostro Paese e nei suoi tre momenti: prima, durante e fuori del servizio nell'obiettivo finale che è il rafforzamento della difesa nazionale.

Particolarmente applaudita e significativa la chiusa della conferenza dell'egregio oratore che era la seguente: «Lo sport militare del mio Paese, che mobilita nelle sue diverse attività e discipline circa mezzo milione di giovani e uomini all'anno, non è uno sport di Stato, sia perchè è volontario e ben separato da quello che si svolge nel quadro dell'addestramento militare vero e proprio, sia perchè quasi sempre indipendente da organismi statali. Esso resta di massa in tempi di «divismo sportivo», si sviluppa senza remunerazioni in epoca in cui muovere braccia e gambe diventa un affare economico, vive nel motto «Giovani forti, libera Patria». E così si riannoda alla nostra idea panatlonistica che sarà tutta realizzata, appunto, quando tutta la gioventù sarà forte e tutte le Nazioni libere!» (a. s.)

Il significato della C. O. individuale dell'I. P.

La corsa ticinese individuale di orientamento — organizzata nel pomeriggio del 7.V. 60 dall'Ufficio cantonale I. P. — merita un breve commento anche in questa sede perchè, per i giovani che si interessano dello sport dell'orientamento, alcuni punti necessitano di quei chiarimenti che non hanno potuto essere fatti in sede di discussione, alla fine della prova e alla premiazione.

Innanzitutto — ammesso che la gara, per alleggerire le domeniche sempre troppo cariche di manifestazioni sportive, ha ormai trovato una sede ideale nel pomeriggio di un sabato — per dar modo a tutti i coraggiosi partecipanti di riunirsi a tempo, la località di Rivera risulta essere la più centrale e quindi la meglio adatta.

Per la prima volta, in corse di orientamento nel nostro cantone, il «via» venne dato simultaneamente a tutti i concorrenti: dato il numero ristretto di partenti (è sempre da tener presente che la gara-lesione è riservata a giovani dai 17 ai 20 anni che abbiano superato gli esami di base dell'I. P.) questa innovazione si è rivelata oltremodo indovinata e ha ugualmente visto i gareggianti dare dimostrazione di sportività, di intelligenza, di conoscenze tecniche non comuni (data anche la relativa difficoltà dei problemi da risolvere), di buona preparazione fisica, ognuno avendo «lavorato» per proprio conto: e tale, appunto, era e rimane lo scopo di questa gara individuale: quello cioè di preparare dei buoni «orientatori», dei buoni capi per dirigere delle pattuglie in gare ove i compiti sono ancor più impegnativi e la collaborazione dei compagni risulta preziosa. Vi sono stati un paio di casi in cui si è creduto bene di «lavorare in coppia»: risultato? insistendo in qualche errore non si è più riusciti a continuare e si è stati costretti a abbandonare dopo aver perso troppo tempo (tempo massimo per la corsa: due ore dopo la partenza) e aver superato soltanto una metà, o poco più, del percorso. . . .

Il tracciato del percorso ha ancora una volta scelto la zona di gara nella Capriasca, più precisamente attorno al paese di Cureglia, alla cui scuola erano fissati la partenza e l'arrivo.

Riuniti in aula, ai concorrenti venne consegnata una cartina sulla quale erano segnati sei punti: altri quattro dovevano essere trovati dai gareggianti svolgendo problemi dati per iscritto. Il «via» ai cronometri venne dato quando venne accordato il permesso di guardare la cartina e il foglio con i problemi. E qui molti concorrenti si lasciarono subito prendere dal nervosismo e furono vittima di qualche «tranullo» posto dagli organizzatori; il primo a scappar via fu un concorrente che giunse al traguardo dopo che già altri dieci o dodici l'avevano preceduto: aveva avuto troppa fretta e aveva fissato un punto che lo ha portato molto, molto distante dalla esatta ubicazione del posto!

La gara è risultata molto veloce: il vincitore ha superato la distanza (in linea d'aria km. sette e mezzo circa) in poco più di un'ora e dopo aver toccato i dieci punti fissati in modo veramente ammirevole (i dieci posti

potevano essere superati in ordine sparso, attraverso il cammino ritenuto il più breve e il meno irto da parte dell'orientatore). Ma tutti i giunti alla metà si sono di mostrati ben preparati per queste prove.

Si tratta, in fondo, di saper «leggere» la carta topografica, dall'alto, di individuare le caratteristiche del terreno, di saper superare gli ostacoli il più in fretta possibile e con il minor dispendio di forze. Questo scopo — dopo ormai vari anni da che lo sport dell'orientamento viene praticato anche nel nostro cantone — sembra quasi raggiunto: il cantone Ticino dispone di un buon gruppo di bravi orientatori.

Aldo Sartori

(Trasmesso alla R. S. I. nella rubrica «Per la gioventù»)

Il film sulla C. O. a pattuglie

(s.) La spettabile Direzione della Ditta Nestlé S.A., di Vevey, e per essa la Sezione pubblicità e propaganda, dopo aver visionato il film di Vincenzo Vicari sulla corsa di orientamento a pattuglie dello scorso anno (svoltasi, come si ricorderà, nella regione a nord di Bellinzona), ha provveduto all'invio all'Ufficio cantonale dell'I.P. delle tre copie del documentario (italiana, francese e tedesca) affinché siano «messe a disposizione dei gruppi dell'I.P. delle tre regioni linguistiche del paese». Nella lettera accompagnatoria i dirigenti della Nestlé — ai quali va un rinnovato sincero ringraziamento da parte del Capo del D.M.C. on. Franco Zorzi, dell'Ufficio cantonale I.P. a nome della gioventù svizzera — accompagnano il gradito dono con queste parole: « Nous ne doutons pas que ces documents, très instructifs, rendront service à tous ceux qui se préoccupent du développement physique de notre jeunesse »!

E tale vuole anche essere lo scopo di tutti i films fatti allestire dall'Ufficio cantonale che ne possiede in buon numero sulle principali manifestazioni dell'I.P.

Sul film della C.O. 1959 ecco ancora un giudizio del «Corriere del Ticino» dell'8.IV.1960:

Nel pomeriggio di mercoledì, presente, oltre all'on. cons. di Stato capo del Dipartimento militare dr. Franco Zorzi e al capo dell'I.P. signor Aldo Sartori, la Commissione cantonale dell'I.P., è stato visionato, in anteprima, il film sull'edizione 1959 della Corsa di orientamento svoltasi nella regione bellinzonese allestito da Vincenzo Vicari su testi di Vico Rigassi e di Aldo Sartori. I presenti alla proiezione si sono vivamente complimentati con il capo dell'ufficio sig. Sartori e col sig. Vicari per la bellissima presentazione della manifestazione che sarà ricordata come una delle più belle della ormai lunga serie di quelle svoltesi sotto il segno dell'I.P.

Di passaggio nel Ticino i maestri di Macolin



La ormai tradizionale e immancabile foto di prammatica a ricordare il degno e raro avvenimento

Assente la Svizzera da Melbourne, e ormai noto che i prossimi Giochi avranno sede a Tokio, occasione più favorevole non avrebbe potuto essere sfruttata per la relativa vicinanza di Roma con la Svizzera e quindi operare una trasferta che desse modo al maggior numero possibile di persone di prendere contatto con quasi tutta la gioventù sportiva del mondo, gli « eletti » in tutti gli sport e, in particolare, con l'atletica e la ginnastica. Così è maturata, negli scorsi anni, l'idea di un « trasloco » a Roma eterna del corpo degli insegnanti al completo della nostra Scuola federale di ginnastica e sport a Macolin, così è stato organizzato il viaggio pagato con denari risparmiati in questi due ultimi anni. Guidato da Kaspar Wolf un gruppo di dieci istruttori della SFGS, a bordo di due bus VW dell'AMP di Thun, è così partito da Macolin la mattina del 27 agosto scorso e ha effettuato la prima tappa con mèta Chiasso, attraverso il Cantone Ticino.

Scopo del viaggio: vedere, constatare, comparare, imparare: per riassumere, nel meglio e nel più bello, e per offrire a tutti gli sportivi svizzeri, nell'irradiazione da Macolin rispecchiati dai Giochi della XVII Olimpiade, i più grandiosi e suggestivi di tutti i tempi, nuovi insegnamenti, nuove vie che aprano orizzonti migliori, tante speranze. Per una Svizzera sempre « forte e libera »!

Era necessario che alla capitale mondiale dello sport si desse l'avvio con un intimo pellegrinaggio alla tomba

di quel loro grande assente e compagno e maestro e così Kaspar Wolf, Armin Scheurer, Jean Studer, André Metzener, Hans Rüeeggesser, Urs Weber, Clemente Gilardi, Wolfgang Weiss, Hans Schweingruber e Christoph Kolb, appena giunti in terra ticinese, sostarono ad Airolo a ricordare e a rinnovarsi, in un colloquio che non potrà mai terminare, con Taio, sempre vivo in spirito, sempre nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto e quindi amato.

A Bellinzona fermata obbligatoria e ufficiale per un cordiale ricevimento riservato dall'Ufficio cantonale I.P. al Buffet della Stazione FF (dove Aldo Forni ebbe ancora una volta campo di dimostrarsi, oltre che ristoratore geniale e generoso, un « fan » degli amici dell'atletica in particolare e degli sport, in generale) dove il Capo cantonale aveva convocato anche la stampa ticinese e la Radio, offrendo così al reporter e ai giornalisti la possibilità di intrattenersi con atleti che avevano dato lustro allo sport nazionale, nonchè conoscere pronostici per Roma e indagare pure, per chi ancora non lo conosce (quanti giornalisti ticinesi lo conoscono?), sul nostro magnifico centro di educazione fisica di Macolin. Lieti conversari e interessanti, possibilità di entrare un po' in un mondo del quale molto si parla e che ha un compito oltremodo importante nella vita nazionale, curiosità di vedere questi appassionati, questi istruttori che hanno una missione da assolvere e che cercano di compierla nel migliore dei modi. Era la prima volta che il corpo

quasi al completo degli istruttori di Macolin si trovava nel nostro Cantone e quindi era giusto che Aldo Sartori organizzasse questo incontro, queste « public relations » Ticino-Macolin. I monitori — ai quali Sartori aveva portato il saluto suo personale e quello dell'on. direttore del Dipartimento militare, consigliere di Stato Franco Zorzi — entusiasti per le cordiali accoglienze ricevute alla capitale ticinese, non hanno mancato di esternare, a mezzo il capo dell'istruzione dott. Kaspar Wolf, la loro riconoscenza al Capo cantonale dell'IP., in particolare per la sua opera appassionata di divulgatore dell'IP. e dello « spirito di Macolin » nel

Cantone Ticino, offrendogli il libro « Macolin » con dedica: un omaggio che ha sinceramente commosso l'amico Aldo: ma è un riconoscimento giusto e senz'altro meritato.

Ancora nella serata del sabato la comitiva (con leggero... ritardo sulla tabella oraria) è proseguita per Chiasso, colà ricevuta dalle Autorità e da dirigenti sportivi. La domenica il viaggio è proseguito per Roma ove ha trovato Marcel Meier (già a Roma dall'inizio dei Giochi per assolvere incarichi per la Radio e la TV) e ove è stata raggiunta dal direttore amico Ernesto Hirt nella sua sede di Via Cassia 595, Tomba di Nerone!

(Dal «Ginnasta Svizzero»)

reporter

Con l'I. P. al corso di alpinismo estivo

Dormo abbastanza sodo nella mia cuccetta del rifugio Galenhütte, quando una voce maschia grida: « Diana »! Apro, un po' stupito, gli occhi, e mi vedo attorno pareti insolite, mi trovo su di un letto insolito e stento un poco a rammentarmi che ho passato la mia prima notte del nuovo corso di alpinismo dell'I.P.

Appena tornato alla normalità, scruto, per prima cosa, il tempo: è incerto, ma mi auguro che si metta al bello e che tale resti per tutto il nostro soggiorno.

In tal caso ne sarà certamente avvantaggiata la mia salute e, per me, questo purtroppo breve corso sarà profittevole.

Mentre scompaiono le ultime nebbie notturne, ci diamo una vigorosa rinfrescata, all'aperto; ed eccoci pronti per la prima saporita colazione.

Subito dopo, eccoci riuniti per la formazione dei gruppi, la ripartizione del materiale occorrente, i primi suggerimenti, e dopo un lavoro intenso in camerata, siamo pronti per il primo contatto con la montagna. Lo spettacolo della lunga teoria di quaranta ragazzoni che, in fila indiana, a passo ritmato, salgono i sentieri che portano alle rocce da scalare, è veramente suggestivo, e non resisto alla tentazione di fermarlo sulla pellicola fotografica.



Il numeroso e allegro gruppo dei partecipanti al corso 1960 del Galenhütte con i dirigenti e gli istruttori

Più ci si innalza, più l'orizzonte si fa vasto; le cime ghiacciate si succedono una dietro l'altra come una fantastica mareggiata arrestata da un improvviso soffio gelido.

In fondo, verso ovest, si erge solitaria, tra le altre, la piramide triangolare del Cervino, divenuta rosea per qualche istante, sotto i primi riflessi del sole.

Spettacolo affascinante, che ci terrebbe in osservazione per ore e ore se la voce della nostra guida non ci togliesse dal sogno per riportarci nella realtà.

E così cominciano le esercitazioni vere e proprie che, dai primi elementi, ci portano con la ben studiata graduatoria ai piaceri dell'alpinismo, ignorati quasi totalmente al piano.

Impariamo a formare le cordate, prendiamo i primi contatti con le pareti rocciose, attraversiamo le prime morene, ci aggrappiamo alle prime sporgenze, ci cimentiamo con i nevai, e con grande soddisfazione arriviamo anche noi a gettare il nostro urrà di gioia da un'alta vetta.

E questa conquista che, detta così, sembra una cosa semplice, è invece, a fine corso, il risultato di esercitazioni metodiche e sempre più complicate che noi compiamo durante i dieci giorni sotto la paziente ed esperta guida dei nostri monitori.

Essi non trascurano nulla di quel che riguarda la nostra preparazione tecnica, la nostra sicurezza e la nostra salute.

E con abnegazione encomiabile, ora per ora, giorno per giorno, affrontano con noi le varie difficoltà, ci mettono sull'attenti, e con loro e nostra soddisfazione, eccoci raggiungere quota 3629,9: il Dammastock.

Ci soffermiamo un momento a gustare la gioia della nostra conquista, ad osservare da un'altezza che non avremmo sperato raggiungere, la cerchia delle nostre Alpi, così affascinanti e maestose viste da lontano, e così fatte amiche una volta dominate.

Ma purtroppo... comincia la discesa.

Rientriamo in capanna con gli occhi splendidi di soddisfazione e di ammirazione per la grandiosità del Creato.

Questa grandezza ci colpisce anche durante il servizio Divino del giorno festivo quando, schierati davanti all'altare da campo, la nostra vista, al di là del Crocefisso, va oltre, fino in fondo alla vallata che si stende sotto di noi, snodando il suo nastro stradale, che rintronando per le mille e mille automobili che lo percorrono, va a perdersi verso il villaggio di Gletsch.

Purtroppo, come tutte le cose belle, anche questo corso giunge al termine e, frammisto al piacere di questa bella vacanza, resta il rimpianto del tempo che passa e che raccorcia sempre più per me il periodo, fortunato, dei corsi I.P.

Vorrei che questo mio entusiasmo per la montagna, sia d'estate che d'inverno, fosse apprezzato e condiviso da tanti ragazzi della mia età che ammazzano la noia delle vacanze accanto a un « flippers » o a un « Juke-Box », certamente non a vantaggio della loro salute né della loro educazione morale.

Sfidando le asperità della montagna, si temprano il carattere, si affinano i sensi, si imparano ad amare maggiormente la Natura e la Patria.

Fiorenzo Molinari

Complimenti a John Chevalier



Cliché «Le Gymnaste suisse»

Il presidente del S.R.I., amico John Chevalier, nel corso dell'assemblea generale dei delegati della Società federale di ginnastica, svoltasi a Interlaken, è stato proclamato socio onorario di quella grande Associazione della quale fu vice-presidente sino allo scorso anno.

L'amico John si è acquistate numerosissime benemerite nel campo ginnico e in quello della educazione fisica della nostra gioventù ma qui ci torna doveroso ricordarlo quale primo — e unico — presidente del Service Romand d'Information, un organismo che ormai non ha più bisogno di presentazione e che è stato riconosciuto dalla Scuola di Macolin siccome apportatore di impulsi e iniziative che, nel campo dell'I.P., sono tornate utili e efficaci in campo federale. Gioverà pure ricordare che il S.R.I. è stato imitato anche dai rappresentanti dei Cantoni di lingua tedesca (a proposito: esiste sempre, e funziona?) perchè ha rivelato la sua indiscussa importanza.

All'amico John, che se non ha visto coronata la sua carriera in campo ginnico con l'elezione a presidente centrale della SFG rimane sempre una personalità di indiscusso valore in campo nazionale e all'estero, in attesa di festeggiarlo al prossimo rapporto del S.R.I. a Macolin, porgiamo, con i migliori sinceri complimenti per questa sua onorificenza, vivissimi e cordiali gli auguri di ancora molte altre e belle soddisfazioni.

aldo

Auguri agli Sposi

Il 7 ottobre scorso, a Bienne, l'amico Clemente Gilardi, maestro di sport alla Scuola federale di Macolin, ha fatto sua sposa la gentilissima e avvenente signorina Claudine Pétermann, impiegata al Segretariato corsi della Scuola stessa.

Alla giovane simpatica coppia amica giungano graditi anche gli auguri sinceri e cordiali della famiglia dell'I. P. ticinese!

(a. s.)